Anno 51.° - N. 5

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 5 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 4. COMANDO SUPREMO 4 GENNAIO 1917.

(Bollettino di Guerra n. 590)

SULLA FRONTE TRIDENTINA L'ARTIGLIERIA NEMICA DIRESSE COLPI SU VELO E ARSIERO NELLA VALLE DELL'ASTICO, E SU ASIAGO E GALLIO: ENERGICAMENTE CONTROBATTUTA DALLE NOSTRE BATTERIE FU RIDOTTA AL SILENZIO.

SULLA RIMANENTE FRONTE, LOTTA DI ARTIGLIERIE; PIU' INTENSA SUL CARSO DOVE SCONVOLGEMMO DIFESE AVVERSARIE PRESSO LUKATIC (SUD-OVEST DI CASTAGNAVIZZA).

Generale CADORNA

Convegno dei ministri alleati nella capitale d'Italia

ROMA, 4. Domani mattina giungeranno in Roma il Presidente del Consiglio dei ministri francese, signor Briand, il ministro della guerra generale Lyautey, il ministro Thomas ed il primo ministro inglese Lloyd George, il ministro Lord Milner, il generale Robertson ed il generale russo Palitzino. (Stefani).

TORINO, 4. Il presidente del consiglio dei ministri francese, il ministro della guerra generale Lyautey, il ministro Thomas e il primo ministro inglese Lloyd George, il ministro Lord Milner, il generale Robertson e il generale russo Palitzine con i personaggi ufficiali del seguito sono giunti alle ore 14.37 a Torino e sono ripartiti alle ore 15.15 con treno speciale per Roma. (Stefani).

Ipotesi e induzioni sulle cose che saranno trattate in questo convegno non potrebbero, oggi, essere che avventate e sconvenienti.

Del convegno, però, questo si può asserire: che costituisce non solo la prova più evidente dell'unione incrollabile degli alleati, ma anche dell'energia con la quale i Capi dei loro governi e i Capi dei loro eserciti proseguono nel preparare e coordinare un'azione vasta, complessa, difficile, involgente immensa responsabilità, come è quella cui si sono sobbarcati.

Con la più viva soddisfazione gli italiani, che nella guerra sono entrati con slancio sublime e vi hanno portato tutto lo sforzo di cui sono capaci, salutano questo convegno, che nuovamente consacra, con quella degli altri, la loro volontà di lottare sino all'estremo, sino alla vittoria gloriosa.

In Galizia e in Moldavia
Successo parziale dei russi

PIETROGRADO, 3. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Gli aeroplani nemici spiegarono una grande attività, lanciando in vari punti delle bombe. Un apparecchio, colpito dal nostro fuoco di artiglieria, atterrò presso il villaggio di Ihsuleslac presso Vuchneersky. Gli aviatori, un ufficiale ed un soldato, furono fatti prigionieri.*

Nella regione di Poskavoulka, a sud-est di Kowel un nostro aviatore abbattè altri due velivoli nemici, i cui quattro aviatori rimasero, come le loro macchine, sfracellati.

In direzione di Zolotchioff il nemico bombardò con intenso fuoco di artiglieria la regione dei villaggi di Batkouff, di Manayouv e di Garbouzoff, dopo di che la sua fanteria prese l'offensiva su tutto quel fronte. Malgrado il nostro fuoco di artiglieria, il nemico riuscì a penetrare nella trincea di una nostra compagnia. Un nostro contrattacco, subito effettuato, lo sloggiò e lo ricacciò. Nello stesso tempo la regione del villaggio di Nemilovks fu bombardata con granate le quali scoppiando emettevano un fitto fumo giallo che si disperse con difficoltà.

« Sul Dniester nella regione di Jesupol il nostro fuoco di artiglieria disperse gruppi di operai che effettuavano lavori di trincea e bombardò efficacemente la borgata di Jesupol.

Sulla frontiera della Moldavia il nemico prese per due volte l'offensiva nel settore dal villaggio di Motoumbo fino alla valle del fiume Soldicha e più a sud, ma fu ovunque respinto dal nostro fuoco. Qui, sopra una altura, riprendemmo parte delle trincee ieri perdute ». (Stefani)

La lotta accanita in Valacchia e in Dobrugia

PIETROGRADO, 3. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte romeno. — *I romeni effettuarono una offensiva a nord del fiume Kasine ad otto verste dalla frontiera ungherese. Stamane il nemico attaccò i romeni sul corso superiore del fiume Souchitza, ma fu ricacciato e dovette ripiegare verso ovest, inseguito dalla cavalleria. Nella giornata l'avversario rinnovò l'offensiva con forze superiori e respinse i romeni sulle precedenti posizioni.*

Il nemico, in formazione serrata, protetto da raffiche di fuoco di artiglieria che tirava con granate a gas asfissianti, attaccò il settore di un nostro reggimento sulla ferrovia a sud-ovest di Focsani, ma fu accolto da un fuoco concentrato e fuggì in disordine nelle sue trincee, e non rinnovò più i suoi attacchi.

Un nostro reggimento di tiragliatori attaccò impetuosamente il villaggio di Goudiaka a sud-ovest della foce del fiume Rymnik, fece prigionieri sei ufficiali, due medici e 205 soldati e si impadronì di cinque cannoni e di otto mitragliatrici.

I nostri soldati si impadronirono pure dei villaggi di Kioreneu e di Maksineni a sud-est del villaggio di Voulienka. I nemici che li occupavano furono ricacciati verso sud.

Secondo informazioni complementari il primo corrente, una automobile blindata inglese si avanzò rapidamente sulla strada lungo il Danubio da Braila verso Visirou infliggendo al nemico gravi perdite.

In Dobrugia, durante la giornata il nemico effettuò una serie di attacchi nella regione di Macin. Tutti gli attacchi furono respinti ed il nemico fuggì in disordine.

« Fronte del Caucaso. — *Ad ovest di Kalkik i nostri esploratori sopraffecero le guardie turche e durante una scaramuccia fecero prigionieri e si impadronirono di armi* ». (Stefani)

*

BASILEA, 4. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte romeno.* — In Dobrugia il nemico ripiegò su posizioni potentemente fortificate lungo la strada Macin-Jila-Vacareni. L' avanzata verso questa posizione continua. Occupammo l'altura 108 ad est di Jila. Monitori nemici bombardarono Tulcea ».

*

Una grande offensiva di Brussiloff?

BERNA, 4. — L'andata di Brussiloff al quartiere generale viene messa in rapporto colla imminenza di grandi operazioni sul fronte russo. Come è stato detto a suo tempo, il nuovo periodo di munizionamento dell'esercito russo non sarebbe stato completato che nel gennaio di quest'anno; pare che, grazie all'energia spiegata dal ministero dei trasporti, si sia riusciti a guadagnare alcuni giorni sulla data prefissa e che sia prossimo il giorno in cui l'esercito russo — riorganizzato ed abbondantemente rifornite le sue riserve, potrà riprendere le operazioni di grande stile. La fretta con cui gli austro-tedeschi conducono le operazioni sui fronti romeni viene spiegata con le preoccupazioni che si nutrono in Germania intorno ad una imminente ripresa delle offensive di Brussiloff.

*

Sulla fronte occidentale
I comunicati francesi

PARIGI, 4. — Un comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Cannoneggiamento abituale su diversi punti del fronte* ». (Stef.)

PARIGI, 4. — Il comunicato francese delle ore 15 dice:

« *Notte calma su tutto il fronte* ».

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 4. — Un comunicato del generale aHig in data di ieri sera dice:

« *In vicinanza di Souchez ed a metà del saliente di Yprès l'artiglieria tedesca manifestò stamane grande attività. Altrove continuò da una parte e dall'altra attività intermittente di artiglieria.* » (Stefani)

LE HAVRE, 4. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Violenta lotta di artiglieria nella regione di Steenstraete. Nel pomeriggio di oggi le nostre batterie hanno causato gravi danni alle posizioni tedesche. Attività ordinaria sul rimanente del fronte* ». (Stefani)

LA GUERRA IN MACEDONIA

SALONICO, 3. — Un comunicato dello Stato maggiore serbo dice:

« *Ieri nessun bombardamento importante sul fronte serbo* ». (Stef.)

BASILEA, 4. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 3 dice:

« *Fronte macedone.* — In alcuni punti dei settori del fronte fu più viva l'artiglieria. Favorevoli scontri di pattuglie a nord-est di Monastir. Tra la viva attività dell'artiglieria nemica due navi da guerra bombardarono le nostre posizioni presso Orfano ».

Anche la Russia manda un rappresentante a Salonicco

PARIGI, 4. — I giornali hanno da Salonicco:

« *La Russia ha nominato un incaricato di affari presso il governo nazionale* ». (Stefani)

L'offensiva inglese sul Tigri

LONDRA, 4. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nella Mesopotamia dice:

«*Dal 26 dicembre pioggie torrenziali ostacolano le operazioni sul fronte del Tigri, trasformando il suolo in una palude. Tuttavia furono operati nuovi progressi sulla riva destra del Tigri, a ovest e a nord-est di Kutelamara* ». (Stefani)

La crisi in Ungheria
Il ritiro di Tisza è imminente

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino:

« *La «Vossische Zeitung» riceve da Vienna: Andrassy fu chiamato dal Sovrano qui. Il ritiro di Tisza sarebbe imminentissimo. Si costituirebbe in Ungheria un gabinetto di concentrazione* ». (Stefani)

*

L'Austria lavora per gli jugoslavi

TORINO, 3. — La «Gazzetta del Popolo» è riuscita a stabilire un servizio di corrispondenze da Vienna che dà interessanti notizie intorno alla vita e alle correnti politiche dell'Austria. Nell'ultima di queste corrispondenze l'informatore narra le vicende della crisi austriaca e la mette in rapporto colle nuove correnti slave che vanno ingigantendo nell'impero moribondo. Scrive l'informatore:

«La nomina di Clam Martinitz ha un significato straordinario anche per un altro motivo. Egli è l'ideatore del cosidetto trialismo, che per un certo tempo godette l'appoggio del defunto arciduca. Sopratutto la popolazione croatta e slovena, nonostante i torti in flitti con questa guerra agli slavi meridionali, esistono tuttora elementi devoti alla dinastia i quali per molti motivi potrebbero prestarsi a promuovere la desiderata riconciliazione nello interno contro gli intrighi dei tedeschi e quindi a determinare un nuovo orientamento nella politica iugo-slava, persuadendo i suoi capi a preferire il dominio degli Asburgo a quello dei Karageorgevich.

Degno di rilievo è a questo proposito il linguaggio che vanno tenendo da qualche tempo singoli giornali slavi dell'Austria sulle aspirazioni italiane nell'Adriatico. — Il trionfo della Serbia — vanno ripetendo costoro — significherebbe il rafforzamento della posizione dell'Italia nell'Adriatico e la perdita per gli slavi di Trieste dell'Istria e forse anche di una parte della Dalmazia. Il trialismo potrebbe ancora mettere in salvo tutto e per giunta assicurare nel futuro stato slavo meridionale autonomo il predominio dello elemento croato-cattolico.

Questa circostanza dovrebbe indurre anche i nostri profughi slavi all'estero a riflettere sulla opportunità di non respingere a cuor leggero questa soluzione. Costoro sanno quanto devono affannarsi per combattere le aspirazioni dell'Italia nei paesi della Intesa e per la causa slava dovrebbe essere indifferente che la unità degli slavi meridionali sia raggiunta per iniziativa dell'Austria anzichè per quella della Serbia.

Questo è il linguaggio che tengono ora alcuni elementi slavi, molto vicini all'ambiente della Corte, ed è curiosa la straordinaria diffusione che l'Agenzia ufficiale austriaca cerca di dare nell'interno a tutte le polemiche iugoslave dell'estero.

Si ha la impressione che qui molti calcolano anche sulle simpatie che per la causa iugo-slava si nutrono in certi circoli di Londra e di Parigi meno propensi ad appoggiare le aspirazioni italiane nell'Adriatico per dare al problema degli slavi meridionali una soluzione vantaggiosa agli interessi dell'Austria.

Anzi c'è chi sostiene perfino essere prossima qualche sorpresa in questo senso da parte del nuovo capo del Governo austriaco. Gli ungheresi sono perciò molto preoccupati e a Budapest non si esclude la eventualità che dopo la incoronazione anche il conte Tisza possa trovarsi obbligato a rassegnare le sue dimissioni».

Queste notizie viennesi confermano la tesi da noi costantemente sostenuta che la potenza più interessata a creare una jugo-slavia è l'Austria, la quale vuole con quella annientare ed assorbire la Serbia dominare sull'Adriatico ringiovanirsi scendendo verso il sud.... Che questo non abbiano ancora capito tutti gli alleati è doloroso; noi continuiamo a ripetere: chi lavora per la jugo-slavia lavora per l'Austria.

*

L'arresto del Console messicano agli Stati Uniti

NEW YORK, 3. — *Il console generale del Messico fu arrestato sotto l'accusa di complicità nell'invio di armi e munizioni a Vera Cruz, violando le disposizioni circa l'embargo proclamato da Wilson nell'ottobre del 1916.* (Stefani)

*

Liebknecht fa il ciabattino

ZURIGO, 3. — Dalle notizie che pervengono da Lipsia risulta che la agitazione in favore del deputato Liebnecht malgrado le severissime misure delle autorità continua.

Un esempio lo dà la condanna del consigliere municipale Schwab il quale si buscò cinque anni di interdizione dai pubblici uffici per essere stato trovato in possesso di un foglio di propaganda a favore di Liebknecht.

Questi ora si trova nel penitenziario di Lucau adibito alla sezione dei calzolai riparatori delle scarpe dei soldati. (Stefani)

L'atteggiamento dell' Italia nella questione ellenica - Le ragioni per cui vedemmo chiaro nella questione balcanica.

ROMA, 3. — (V.). L'atteggiamento dell'Italia nell'aderire alla Nota della Francia, dell'Inghilterra e della Russia alla Grecia, ha un evidente significato politico, che non sarà forse inopportun rilevare. In sostanza noi consentiamo coi nostri alleati nel chiedere che il Regno ellenico dia tutte quelle effettive garanzie che sono richieste dalla necessità di assicurare le spalle dellesercito di Sarrail, ma non ci uniamo ad essi nel chiedere la liberazione dei venizelisti ultimamente arrestati dal Governo di Re Costantino.

Tale domanda riguarda delle questioni di ordine interno, nelle quali noi non abbiamo titolo per intervenire; perciò noi ce ne disinteressiamo, lasciando la cura di occuparsene ai nostri Alleati, che agiscono in veste di protettori della Grecia, secondo il Trattato del 1863.

Questa riserva risponde, del resto, alla politica che l'Italia ha costantemente seguita rispetto agli affari ellenici: Noi, deliberatamente, non abbiamo mai voluto immischiarci nelle questioni interne della Grecia e non abbiamo mai partecipato alle speranze riposte nel movimento venizelista. Per noi, la Grecia è quello che è; e la politica ellenica va considerata nei suoi fattori effettivi che sono il Re Costantino ed il popolo, ambedue concordi nel non voler entrare nel conflitto europeo. L'illusione di vedere il signor Venizelos impadronirsi della situazione interna in Grecia e imporre alla Corona la sua politica, noi non l'abbiamo mai divisa, ben sapendo che l'uomo di Stato cretese non poteva avere che uno scarso seguito, data la volontà popolare di non fare la guerra.

Pur tuttavia, avendo voluto i nostri Alleati favorire il movimento venizelista, noi non ci siamo opposti per fedeltà al nostro fermo proposito di non creare alcuna specie di imbarazzo ai nostri compagni d'arme; ma non abbiamo, per questo, rinunziato al nostro ordine di idee, il quale fu, dagli avvenimenti dimostrato rispondente alla realtà.

Data questa nostra speciale fisionomia, è avvenuto in questi ultimi tempi ad Atene qualche cosa di veramente inaspettato, e cioè, che, nei momenti difficili del primo dicembre, potemmo intrometterci utilmente fra il Governo ellenico ed i nostri Alleati, trovando la via di uscita da una situazione che si era fatta improvvisamente assai grave. Il Governo di Atene ci accolse cordialmente come intermediari; e mentre i Ministri di Francia e di Inghilterra si erano recati al Pireo coi loro connazionali, imbarcandosi sulle navi da guerra, il nostro ministro conte Bosdari e la nostra colonia rimasero nella capitale, facilitando la impresa delle trattative, dopo il non poco sangue sparso nel conflitto fra i marinai francesi ed inglesi e le truppe greche.

Per un singolare seguito di avvenimenti si produsse questa originale situazione: che proprio noi, gli antagonisti (come essi credono) dei Greci, aiutammo i nostri presunti avversari ad uscire dal ginepraio in cui si erano cacciati, facendo uso delle armi con i marinai dell'Intesa; e nel tempo stesso rendevamo un servizio ai nostri Alleati, raggiungendo l'intento di rimettere in carreggiata la spinosissima questione ellenica che si era tremendamente ingarbugliata.

Re Costantino e il suo Governo sono animati, in fondo, da questa principale preoccupazione: di impedire a Venizelos ed ai suoi seguaci di imporre alla nazione le loro direttive; e siccome sanno che l'Italia non ha mai palpitato di amore per l'uomo di Stato cretese, nè ha mai preteso che la Grecia entrasse in guerra, hanno accettato volentieri, in un momento brusco, l'intervento diplomatico italiano per trovare la soluzione di una contesa enormemente aggravatasi dopo il conflitto sanguinoso del primo dicembre.

Viceversa l'Italia, non perdendo di vista il punto essenziale della questione, e cioè l'assoluta necessità di impedire alla Grecia qualsiasi minaccia contro le spalle dell'esercito di Sarrail ha agito con la massima energia perchè le garanzie militari richieste da tale suprema esigenza fossero date dal Governo greco ed ha esercitato ad Atene tutta la sua influenza perchè tale scopo fosse raggiunto.

La diversità di atteggiamento fra l'Italia e le sue Alleate rispetto alla questione venizelista ha dato occasione al signor Bainville, scrittore francese che conosce bene la nostra politica, di pubblicare nell'*Action française* un articolo in cui ha riconosciuto che, disinteressandosi delle questioni interne elleniche e non fondando alcuna speranza sul signor Venizelos, noi abbiamo ancora una volta dato prova della nostra lucida visione delle questioni balcaniche. Il signor Bainville, in mezzo a molte considerazioni per noi lusinghiere, ha voluto per altro affacciare la opinione che, agendo come abbiamo agito, noi abbiamo seguito il nostro istinto di rivali della Grecia nel Mediterraneo orientale. Tale affermazione non è esatta. L'Italia non ha mai attribuito all'ellenismo una importanza maggiore di quella che effettivamente abbia e non ha mai riconosciuto alla Grecia l'onore di essere una sua rivale, pur non avendo mai, d'altra parte, disconosciuta la effettiva posizione che occupa la Grecia in Levante. Sono piuttosto i greci specialmente quelli che hanno creduto o che credono al panellenismo venizelista, che si sono atteggiato ai nostri antagonisti ed hanno tentato di procurarsi presso le altre Potenze mediterranee appoggi e compensi infinitamente superiori alla forza effettiva che avrebbero potuto porre a disposizione della causa dell'Intesa nei Balcani.

Noi abbiamo anzitutto compreso che il popolo greco non aveva alcuna voglia di battersi, che il signor Venizelos tale voglia non poteva fargli venire e che, in ogni caso, il concorso militare della Grecia a favore dell'Intesa non avrebbe potuto essere che assai scarso, date le condizioni pietose in cui versa quell'esercito, data la mancanza di grandi risorse nel Paese, e data l'assenza di un vero spirito combattivo, esauritosi nelle due guerre balcaniche.

Fu dunque un criterio eminentemente realistico che ci consigliò il nostro atteggiamento, e non una rivalità, alla quale non ci siamo mai abbassati.

I fatti ci hanno dato ragione nella questione ellenica, come ci avevano dato purtroppo ragione nella questione bulgara, quando cioè sostenevamo la opportunità di accontentare, almeno in parte, le aspirazioni bulgare sulla Macedonia, anche a costo di far fare qualche sacrificio, facilmente compensabile altrove, alla Grecia ed alla Serbia; ciò che avrebbe impedito alla Bulgaria di gettarsi dalla parte dei nostri nemici. Il signor Bainville in questo ha certamente ragione: quando ammette che noi conosciamo uomini e cose della penisola balcanica assai meglio di altri.

Nell'Oriente europeo l'Italia ha costantemente fatto una politica positiva con l'intento di incoraggiare e sviluppare equamente tutte le nazionalità balcaniche, per evitare che vi si stabilisse la egemonia austriaca. Questa lunga e coerente politica, eminentemente disinteressata, ci ha dato la chiave della complicatissima questione balcanica, mettendoci in grado di suggerire, al momento opportuno, la giusta soluzione. Se non fummo ascoltati, non è colpa nostra.

Una circolare del Ministro della Guerra per reprimere gli imboscamenti

ROMA, 4. — Il Ministro della Guerra ha diramato in data 23 dicembre a tutti i comandanti di corpo d'armata la seguente circolare:

«La discussione svoltasi in questi giorni alla Camera dei deputati ha rilevato il grande malumore diffuso in paese per i molti militari che riescono a sottrarsi al servizio mobilitato ed il vivo desiderio che il male sia in ogni sua forma energicamente combattuto e domato.

«Ho dichiarato alla Camera che nelle voci diffuse in proposito vi era gran parte di esagerazione, non essendo il male così grave, come si vorrebbe far credere e che le autorità militari hanno sempre fatto, e fanno, quello che possono per vigilare e reprimere; ma da troppe parti vengono i lamenti, troppi fatti corrono per le bocche per credere che tutto sia invenzione e niente di vero esista.

Non che possano sussistere casi di esenzione dal servizio mobilitato in cui l'irregolarità di forma può nascondersi la più sostanziale ingiustizia; e questo è assolutamente necessario non avvenga.

«E' necessario che ciascuno si metta con la maggiore volontà e con lo zelo richiesto da un sacro dovere di reprimere il male lamentato per due ordini di gravissime considerazioni: la prima è l'impressione delle troppo indebite esenzioni dal servizio mobilitato sorta in paese. Se non viene subito eliminata con la dimostrazione di energici provvedimenti non può mancare di esercitare una funesta influenza contro quella unità e intensità di sforzi e di sacrifici che l'attuale grave momento reclama da tutte le classi di cittadini.

Non vi è nulla che più offenda e rivolti l'animo delle masse che la parzialità e la ingiustizia. Guai se nel cittadino al quale si chiede l'abbandono degli interessi, della famiglia ed occorrendo, la vita, si generi il convincimento che altri possa sottrarsi al grave dovere. Bisogna che questa causa di depressione che agirebbe sinistramente sulla preparazione morale del paese scompaia. Quanto più grave e prolungato è il sacrificio che si richiede ai cittadini, tanto più rigorosa deve essere senza debolezze o compiacenze l'eguaglianza di ciascuno di fronte ad esso.

«La seconda considerazione è che prolungandosi ed intensificandosi la guerra è assolutamente necessario che il Comando Supremo possa disporre di tutti gli elementi utili al paese. Nessuna energia deve andare perduta; nessuno deve rimanere ad un servizio territoriale che possa utilmente essere impiegato alla fronte; e sarebbe bene che si rivedessero con criteri più rigorosi molte necessità, tali dichiarate, di servizio, poichè molti, benchè idonei alla vita di trincea, ne sono tenuti lontani. A questo proposito ho dovuto constatare specie dagli esami degli elenchi nominativi riguardanti gli ufficiali addetti a comandi od uffici che il loro numero è superiore al necessario e tende a crescere ogni giorno.

«Di ciò non mancano conferme delle Loro Eccellenze gli Ispettori e nei rilievi fatti da alcuni deputati alla Camera.

«Ora, l'impiego negli uffici di un numero esuberante di ufficiali importa con sè quello di un numero eccessivo di sotto ufficiali. Sono altrettante energie sottratte alla forza viva dell'esercito e sono altrettante spese inutili che non si avrebbero se i comandi e gli uffici fossero resi più spediti e più leggeri proponendo all'occorrenza lo allontanamento degli elementi meno idonei e di minor rendimento.

«Mi rivolgo perciò a Lei perchè è d'uopo che la parte più colta ed eletta della gerarchia militare sia concorde nell'intento da raggiungere e vi si adoperi personalmente e perseverantemente con ogni mezzo.

«Inutile dire che nella constatazione di dolose esenzioni occorre colpire col più severo rigore sia le autorità responsabili, sia lo sciagurato che con così poco sentimento di dignità personale e di Patria ha potuto in questo momento ricorrere a mezzi illeciti per sottrarsi al proprio dovere.

«Ma oltre a ciò conviene che non si abbiano pietà fuori di luogo, nè debolezze o compiacenze e che si trovi nella coscienza dell'alto fine da raggiungere la forza per resistere a tutte le pressioni da qualunque parte e sotto qualunque forma esse avvengano. Nelle norme generali relative alle esenzioni dai servizi mobilitati impartite dal Ministero si è già tenuto conto dell'esenzione di membri di famiglie che avevano già parecchi caduti in guerra, e di altri meritevoli di speciali riguardi. Nessun altro criterio personale di larghezza deve essere introdotto dalle autorità militari, ma ciascuno conviene che vigili con severità alla applicazione delle norme generali vigenti.

«A conseguire i fini, qui sopra accennati, faccio pieno assegnamento sull'alto senso di patriottismo e sul personale interessamento della Eccellenza Vostra e confido che Ella saprà intrattenendo sull'argomento i dipendenti, persuaderli dell'alta importanza della questione e della responsabilità morale che, al riguardo loro, incombe: ed ottenere che tutti si ispirino al fermo proposito di non tollerare e di reprimere fatti i quali danneggiando la compagine morale del paese e consistenza dello esercito, possono volgersi contro gli alti fini a cui tutte le nostre forze devono tendere».

*

Il 95° compleanno del gen. Ricotti

TORINO, 3. — La «Gazzetta del Popolo» ha da Novara:

Ricorre oggi il 95.o anniversario della nascita avvenuta nel 1822 dell'illustre e venerato concittadino generale Cesare Magnani - Ricotti cavaliere dell'Annunziata, che attivamente partecipò a tutte le guerre del risorgimento italiano.

Purtroppo il venerando generale è oggi in non buone condizioni di salute onde più fervoroso sorge nell'animo di tutta la cittadinanza novarese l'augurio che egli possa superare la crisi, resa più temibile dalla avanzatissima età.

*

Il fronte intellettuale
Per i giovani di domani

Nel numero del 1 gennaio della «Rivista delle Nazioni Latine» il prof. Julien Luchaire, in un articolo sul «Fronte intellettuale», propone una serie di provvedimenti atti secondo lui a rinnovare le fasi della nostra coltura in armonia con i nuovi tempi.

«....Prima di tutto — scrive il prof. Luchaire — bisogna fondare l'istruzione pubblica su una distinzione precisa tra il cielo estetico e filosofico in cui era immersa fino ad oggi la nostra educazione classica (con i suoi annessi anche recenti), e la terrestre realtà moderna. Bisogna separare l'astratto dal concreto, il retrospettivo dal contemporaneo. Stabilire ad ogni grado del nostro insegnamento, di fianco alla categoria spirituale; alcune categorie che corrispondano esattamente ai grandi avventi della terra e della società. Fare in modo che il Giappone e l'America d'oggi siano altrettanto famigliari agli allievi delle nostre scuole quanto i poeti classici; che l'idea di concorrenza commerciale sia chiara per essi quanto quella di giustizia; che la loro visione del mondo sia migliore di quella che vien loro mostrata dai manuali più recenti, sotto l'aspetto di una immensa officina in attività, di un immenso campo in germinazione, d'un sotto suolo esplorato o da esplorare; che questi allievi possano conoscere meglio, in tutta la sua febbrile intensità, la circolazione della vita sul globo, o la sentano e l'amino come quella delle proprie arterie. Bisogna che le idee stesse appariscano loro non solo nella loro purezza astratta ma anche nelle fusioni in cui esse divengono i motori degli uomini e della materia.

«.... Bisogna dare ad ogni costo il primo posto al dovere dello sforzo. Bisogna che il nostro insegnamento divenga dinamico, al massimo grado possibile. E' necessario che i giovani di domani escano dalle nostre scuole pronti a vivere aspramente, a lavorare fino agli estremi limiti delle loro forze e anche a innovare, a creare, fino ai limiti del possibile. Poichè non basterà separare il passato dal presente nel nostro insegnamento, bisognerà che l'avvenire diventi se non materia, almeno ispirazione dell'insegnamento».

I socialisti tedeschi

creati e voluti da Bismarck

Due anni prima della guerra il Partito Socialista Germanico votò un miliardo di imposte straordinarie da assegnarsi a spese militari e giustificò il suo voto avuto riguardo al sistema di tassazione che aveva sapore democratico. Tale giustificazione venne ingoiata dai socialisti degli altri paesi. Fu colpa? Fu ingenuità? Fu fede cieca? O prevalse la volontà di non rompere la compagine esistente? In ogni modo passiamo oltre, ma constatiamo che il Partito Socialista Germanico ingannò, con volontà, il resto dei socialisti di Europa.

Scatenata la guerra europea, lo stesso Partito Socialista germanico votava i crediti di guerra. Tale voto non potè essere giustificato, come quello di due anni prima, perchè le relazioni tra paese e paese erano interrotte, ma per essere logici dobbiamo attribuire tale secondo voto al carattere democratico delle spese votate....

E' indiscutibile, dunque, che il Partito Socialista germanico, ingannava, con la piena ed assoluta volontà di ingannare, il resto dei socialisti di Europa! Perchè votò i crediti di guerra contro le teorie e principi del Partito e contro gli accordi dell'internazionale socialista?

Lo spiegheremo in seguito. Non è che molto tempo dopo che si verifica uno screzio nella compagine del Partito Socialista Germanico, si forma una minoranza contraria alla guerra e alle spese di guerra; minoranza capitanata da Liebknecht. Perchè tale minoranza sorta solo molto tempo dopo il principio della guerra? Liebknecht intensifica la propaganda, provoca delle semi-sommosse, è arrestato, processato, condannato. Sommosse simili in Germania, non hanno peso, e constatiamo che il Tribunale Militare che giudicò il Liebknecht con le ferree leggi tedesche, avrebbe dovuto condannarlo se non a morte ad una pena ben più grave di quella inflitta (due anni di prigione), prigione, infine, che abbiamo tutte le ragioni di credere che non manchi di qualche conforto.

Aggiungiamo a semplice titolo di constatazione, i verificatisi convegni in Svizzera, tra socialisti di paesi in guerra; le facilitazioni segrete accordate dal governo germanico ai suoi socialisti per recarsi a tali convegni, ecc.

Si dice che la storia del passato è la maestra assoluta del presente e dell'avvenire. Ma tale asserzione che deve ritenersi giusta, spesso non è presente alla mente di tutti.

Il socialismo germanico, creato da Carlo Marx intimo amico di Bismarck non è che una opposizione, e per antonomasia il socialismo francese creato da Proudhon, si introdusse a poco a poco negli altri paesi. La tenacia tedesca ebbe ragione di quella francese e si fece strada, divenne forza, dove più dove meno, e assecondò in al ra..., lo scopo del fondatore, cioè farne uno strumento internazionale nelle mani della Germania.

Nel mentre in Germania il socialismo fu ed è disciplinato sotto l'egida dello stato, fu ed è eminentemente patriota, negli altri paesi prese forma che tutti conosciamo, contro tutte le istituzione, contro le leggi, contro lo stato, contro la patria!

Quale è stato il lavoro sviluppato dal partito socialista germanico agli ordini e sotto l'alta e segreta direzione dello Stato da quaranta anni a questa parte?

1. — La propaganda tenace all'estero delle loro teorie e principi senza alcun risparmio di mezzi.

2. — Il sovvenzionamento di giornali e casse di sciopero socialiste all'estero; sovvenzioni, ben inteso, elargite sotto la rubrica: «Aiuti, per solidarietà, dei socialisti germanici ai compagni di altri paesi!».

Equi potremo citare parecchi fatti specifici, ma preferiamo astenercene in questi momenti e se del caso, riaprire la discussione in momenti più propizi.

Ormai ognuno sa in quale forma morbosa esiste, presso il tedesco la assoluta convinzione di superiorità sulle genti non tedesche. Ognuno sa pure quale era il loro sogno di egemonia e dominazione mondiale e da raggiungersi con ogni mezzo; dato quanto abbiamo detto precedentemente, dobbiamo concludere che il socialismo germanico è stato creato avviato e disciplinato dallo Stato al solo ed unico scopo di fomentare il disordine all'estero, educare le masse contro la guerra, anche se difensiva; alimentare l'antimilitarismo; disgregare infine la compagine degli altri stati perchè al momento voluto ed opportuno la Germania avesse potuto impunemente e in poco tempo soggiogare ed asservire i popoli che supinamente hanno appreso e seguito le loro teorie come una religione.

Il Partito Socialista Germanico non si oppose alla guerra, ne votò i crediti, e questo solo perchè la convinzione era assoluta in tutti che la guerra sarebbe finita in poco tempo vittoriosa per la Germania e dopo.... dopo? «Vae victis».

Il colpo essendo mancato, la guerra prolungandosi indecisa, era indispensabile riannodare i rapporti internazionali del socialismo, e questo scopo si è raggiunto con i verificatisi frequenti convegni in Svizzera. Il Liebknecht tenuto in riserva per il dopo guerra, resosi ormai martire, sarà quello, e lo è sin d'ora, designato ad essere il filo conduttore per riannodare e far rivivere quell'Internazionale socialista alla quale devesi attribuire la quasi totalità della colpa della guerra attuale.

Questi sono i fatti, queste le verità; e per finire diciamo che i socialisti dei diversi paesi d'Europa dovranno riconoscere lealmente che:

1. — il socialismo germanico, essendo disciplinato e diretto dallo Stato non può servire che ai fini dello Stato stesso;

2. — Data la mentalità del Tedesco di credersi sinceramente superiore a tutto ciò che non è tedesco e dato il sogno di dominazione e egemonia mondiale è pericoloso intrattenere altri rapporti di qualsiasi natura che non siano rapporti regolari tra Stato e Stato;

3. — Il socialismo germanico essendo stato creato da Bismarck in unione di Carlo Marx al solo scopo di fini dello Stato e a similitudine di un nuovo Papato per subornare e dominare le coscienze di altri popoli e vincolarne la loro libera volontà fino a quando i socialisti del resto di Europa non avranno riconosciuto tal [illegible] ta o a lunga scadenza, ricadrà di nuovo sotto la dominazione del socialismo germanico, l'internazionale riannodata e con quale conseguenza ognuno può prevedere.

Non nominiamo l'Austria perchè Austria vuol dire Germania!

G. C.

*

Facilitazioni sul pagamento della tassa sugli automobili

ROMA, 4. — Con decreto in data odierno i ricevitori del registro sono stati autorizzati ad accettare dai possessori di automobili una sola semestralità della tassa in luogo dell'intera tassa per l'anno solare 1917, a condizione che il pagamento dell'indicata metà della tassa venga effettuato nel mese di gennaio 1917. Tale pagamento rende legittima la circolazione agli effetti tributari fino al 30 giugno 1917.

Coloro poi che vogliono usare degli anzidetti veicoli anche nel semestre successivo al 30 giugno 1917 devono, prima di ricominciare l'uso dei veicoli nel semestre, pagare la seconda metà della tassa. Tale decreto andrà in attuazione nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale». (Stefani)

*

Regime di Guerra

Da ieri — e per tutti i giovedì e venerdì che verranno — in ossequio al decreto luogotenenziale che vieta la vendita ed il consumo delle carni per due giorni consecutivi di ogni settimana, il vegetarianismo diventa obbligatorio a tutti gli italiani, così che anche nelle favole più ostinatamente carnivore esso entra e s'impone con tutta l'austerità della sua veste di guerra.

Giorni or sono, quando il governo francese imponeva la medesima rinunzia al suo popolo, uno dei più seri giornali parigini moveva un caldo appello a tutte le *fourchette* famose di Francia — ai discendenti non indegni di un Alessandro Dumas e di un Brillant-Savarin — affinchè creassero i piatti necessari a dare con un accomodamento magistrale di verdure e di droghe, tutte le illusioni dei piatti di carne.

Non crediamo sia il caso d'incomodare anche da noi i *gourmands*, i quali, d'altronde, formano ormai esigua schiera e diminuiscono di anno in anno, senza lasciare un segno del loro passaggio. Il nostro popolo è meno *frondeur* del francese e tiene assai più alla sostanza che all'apparenza delle cose; questa piccola rivoluzione alimentare, quindi, nelle nostre famiglie, — disabituate nella maggior parte e per condizioni di bilancio, a mangiar carne tutti i giorni — non avrà nessuna conseguenza sensibile e il mondo, il nostro vecchio mondo, impassibile ed eterno, continuerà ad andare per il suo verso.

Gli igienisti poi, appena letto il decreto luogotenenziale, si sono affrettati a salutarlo come una panacea per il popolo.

Essi hanno detto: — Noi mangiamo, sì, meno assai dei nostri padri; ma mangiamo ancora troppo: troppa carne in ispecie. Le condizioni nuove della vita moderna, con il suo lavoro attivo, con i suoi sforzi intellettuali più prolungati, con la sua lotta più aspra per l'esistenza, con il nervosismo più intenso degli abitanti delle grandi città, devono mutare completamente il nostro sistema di alimentazione, renderlo più leggero, più sobrio e più economico. La guerra contribuisce a questa necessaria ed igienica rivoluzione e noi benediciamo alla guerra...

Ma, se pure le omelie degli igienisti non ci convincono, ci convince l'alta ragione patriottica che consiglia il lieve sacrificio.

Il pane cotto il giorno prima, la restrizione nei pasti dei ristoranti, il divieto dei dolciumi in due giorni della settimana, non rappresentano per un popolo proclive ai più dolorosi sacrifici, se non un disappunto effimero, da celare sotto un sorriso di pensosa austerità.

Ben altro, le rinunzie, nell'alimentazione, negli abiti, nei divertimenti: ben altro le prove che la Patria attende perchè la vittoria sorrida alla gente nostra!

Un giornale inglese riproduce un'*affiche* che fa bella mostra nelle vie della grande metropoli britannica. Voi vedete una graziosa ed elegante donnina, coperta di una ricca pelliccia, la quale avanza con passo «snelletto e leggero». La guardate con simpatia: sorridete, quasi. Ohibò! «Comprando questa pelliccia essa ha aiutato i Tedeschi» dice l'*affiche*.

E continua: Questo mantello è stato confezionato con materie prime importate. Tutte queste materie prime hanno occupato sul piroscafo un posto che avrebbe potuto essere destinato a delle altre cose più necessarie. Incoraggiare le importazioni superflue, significa fare il giuoco del nemico....

E prosegue ancora implacabile: Il tempo e l'abilità necessari per la confezione di questa *toilette* sarebbero stati meglio spesi per ausiliare lo sforzo per la vittoria. Esigendo un servizio di questo genere per sè medesimi, si diminuisce l' equipaggiamento della flotta e dell'esercito e si ritarda la vittoria nazionale.

L'*affiche* conclude inesorabile: Questo mantello è costato 100 lire sterline e non dà benessere e gioia se non ad una sola persona: Se questo denaro fosse stato fornito alla Nazione, esso avrebbe munito cento soldati di 160 cartuccie ciascuno e avrebbe consentito 16 mila probabilità di ridurre la forza del nemico. La ricchezza stravagante della «toilette» durante la guerra non solo è una pazzie, ma è un delitto di lesa patria!

I ragionamento inglese può servire a tutti i popoli che combattono per il trionfo della libertà e del diritto; anche al nostro popolo quindi.

*

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

LA BENEFICENZA

Ci scrivono, 4 (n.);

Nel decorso mese di dicembre dalla locale Cucina della Casa di Ricovero funzionante anche da Cucina Economica popolare vennero confezionate e distribuite 3963 razioni di minestra da un litro, delle quali 899 interne.

Vennero altresì servite razioni di pane, di polenta e di companatico in sorte ad un numero altrettanto rilevante per la maggior parte transitanti che altrimenti avrebbero stentato di trovare ristoro con poca spesa dati i momenti difficili ed il rincaro enorme di tutti i generi di prima necessità.

Nel corso poi dell'anno 1916 vennero dalla predetta Cucina confezionate razioni di minestra 55107 delle quali 10592 interne, 24255 a pagamento e 20260 gratuite.

Queste risultanze non hanno bisogno di illustrazioni per dimostrare lo sviluppo e la importanza della benefica istituzione.

PER UN'OMISSIONE

Nel riprodurre sul giornale di ieri la lettera di ringraziamento dei valorosi alpini al loro presidente per i doni di Natale, venne omesso tra le firme il nome del capo stazione sergente maggiore Paciani.

Ripariamo così oggi, all'involontaria omissione.

PATRONATO SCOLASTICO

Ci scrivono, 3 (n.):

Il Consiglio amministrativo del benemerito Patronato Scolastico radunatosi domenica scorsa sotto la presidenza del cav. Suttina prese le seguenti importanti deliberazioni:

accordò sussidi di materiale scolastico (libri, quaderni ed oggetti scolastici a 705 alunni poveri;

ammise alla refezione scolastica 221 alunni;

stabilì che la refezione stessa abbia principio dal 10 gennaio p. v. e durata per tutto l'anno scolastico in corso.

Fra gli alunni sussidiati si trovano un notevole numero di figli di militari e di profughi e molti orfani.

Il Consiglio si occupò inoltre di vari affari di ordinaria amministrazione.

Da PALMANOVA

Offerte pervenute al Comitato di Soccorso ai feriti per il dono di Natale.

Ci scrivono, 3 (n.):

Cressatti Olinto lire 20 — I bambini di Goggio «Per far sorridere i soldati rinunciamo al dono di Natale» 25 — Volpones Antonio 15 — N. N. 20 — Micheli Rosa (fazzoletti 10) 15 Bernardini Antonietta (tombole 6 musina piene di danaro 6) — Otello Hicche 5 — Spivach Udinese bottiglie Barolo 6 — Pastorutti Vincenza aranci — Ditta «Città di Gorizia» calzature 5 — Cirio Paolo 5 — Strada Ottavio Specchietti 1200 altri oggetti — Bearzi dottor Guglielmo dono di Natale 25 — Idem pro lana 25 — Florio Alberto bottiglie vino 14 — Vanelli Giacomo torrone pezzi 1500 — Cont. Petrelo Giulia 5 — Di Giorgio Martino 5 — Unione Militare molti dolci — Cirio Adolfo buste 1000 e fogli carta 1000 — Lugatti Emilio orologi 2 — N. N. 10 — Monte di Pietà 20 — Bossi Ottorina bottiglie liquori 12 — Folin Algelo focacce 200 — Desio Antonio portamonete 50 — Bruseschi Pietro biscotti chilog. 25 — Unione Cooperativa cioccolata chilog. 10 — Filiputti Antonietta 10 — Zanolini Carlo e Maria 20 — Brunati Enrico biscotti — Gurisatti Valentina biscotti e vermouth — Turchetti Buri Anna seconda offerta 2.50 — Ditta Calvi Achille biscotti chilog. 50 — Morteani Lucia 10 — Del Monte Turchetti Barbara 2 — Zanolini Teresa 2 — Giuditta Gaspari Bodino 20 — I bambini delle Scuole di Ialmicco 10 — Famiglia De Checco 10 — Pinzani Olga 10 — Cav. Vittorio Scala per dono di Natale all'Ospedale 203 lire 50 — Famiglia Golosetti Sottoselva 10 — Gravigi Anna 5 — Maria e Innocente De Biasio 15 — Contessa Anna Visconti Casati 25 — Conte Vittorio e Maria Colloredo in morte di Angelina Micheli Celotti 10 — Idem in memoria di Noemi Percoto 10 — Idem 20 — Balboni Pier aPolo 5 — Manlio Patersotti 5 — Borgoni Ugo 2 — Contessina Laura Maniago D'Attimis 20 — Baronessina Pintaonda 50 — Offerte degli Ufficiali e soldati col gentile concorso del Comandante del Presidio di Palmanova lire 3601.

Gli Ospedali che ebbero i doni del Comitato furono diciasette e nel porgere a tutti le più sentite grazie anche a nome dei feriti che accolsero il dono con vera riconoscenza ci è ben gradito rilevare la generosa offerta dei signori Ufficiali e soldati del Presidio cui rivolgiamo uno speciale ringraziamento.

Da SEDEGLIANO

CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono, 3 (n.):

L'altro ieri si è riunito il Consiglio Comunale: erano presenti 11 consiglieri; presiedeva il Sindaco avv. Micoli.

Dopo l'approvazione di vari oggetti in seconda lettura, si prolungò la discussione sulla proposta della Giunta riguardante la applicazione del contributo straordinario a favore dell'Assistenza Civile.

Taluni consiglieri esternarono il loro parere contrario; ma dopo le esaurienti spiegazioni fornite dal presidente, l'adunanza quasi unanimemente approvò l'applicazione della tassa.

Il bilancio del 1917 venne approvato in seconda lettura.

L'appalto dei dazi fu stabilito per l'anno venturo.

PATRONATO SCOLASTICO

Una simpatica e semplice cerimonia si svolse nell'edificio scolastico del Capoluogo per la distribuzione di vestiti agli alunni poveri del Comune, fatta a cura e spese del Patronato Scolastico.

I bambini beneficati erano circa ottanta.

Notammo fra i presenti: il Consiglio d'amministrazione del Patronato; il Parroco Rev. Bertoli, il medico dottor Loiacono, tutte le insegnanti e numerose signore.

Parlarono per l'occasione l'avv. Micoli presidente del Patronato: il Rev. Parroco e la maestra signora Garlatti - De Campo; questa anche a nome delle colleghe.

Ogni alunno ricevette dalle gentili mani della propria maestra il vestito o il grembiule, nonchè delle frutta, cui fu fatto il dovuto onore.

CADUTO IN GUERRA

E' giunta la notizia che il giovane Turco Gio Batta da Gradisca soldato di Fanteria è caduto colpito da una granata alla testa.

Onore a Lui, condoglianze alla famiglia.

Da TARCENTO

PATRONATO SCOLASTICO

TRATTENIMENTO DELL'EPIFANIA

Ci scrivono, 3 (n.):

Anche quest'anno il Patronato Scolastico ha organizzato lo spettacolo invernale di fanciulli a favore della Assistenza specialmente ai figli dei richiamati.

Si tratta di provvedere al bisogno di indumenti, refezione scolastica ecc.

La generosità del pubblico nostro certo non mancherà di riconfermare i suoi bellissimi precedenti.

Ecco il programma del trattenimento di Sabato alle ore 8 pomeridiane.

Parte prima — E. Fiorentino: Reuccio e Reginetta.

Parte seconda — Gli Imperiali — Danza.

Parte terza — Quadro 1. Oppressi — 2. Romanticismo piccino — 3. Epifania.

Le prenotazioni di posti al Camerini del Teatro Venerdì sul pomeriggio.

Cronaca Cittadina

Il saluto del nuovo Prefetto alle Autorità

Il nuovo Prefetto, comm. Errante, ha inviato la seguente circolare a tutte le autorità governative ed elettive della Provincia:

Udine, 3 gennaio 1917.

Assumo oggi le mie funzioni e mi è grato porgere alle SS. LL. Ill.me, a tutte le Autorità Governative e Rappresentanze Elettive il mio saluto cordiale e deferente.

Io ho ferma fiducia di trovare da parte di tutti, nell' adempimento del mio dovere, cui consacrerò le migliori energie, quella collaborazione piena e fattiva, senza la quale ben poco potrebbe ripromettersi l'opera mia intesa al pubblico bene.

Sono lieto e fiero di essere, nell'ora presente, chiamato ad amministrare questa nobile Provincia, che alla nostra ultima guerra di redenzione dà tanto entusiasmo e tanto fervore di opere, che conobbe gli anni dell'attesa e seppe, ai confini d'Italia, conservare gelosa tutta la fede, tutte le speranze nei nuovi destini della patria.

Il Prefetto: *Errante*.

La risposta del Re al Sindaco

Il telegramma inviato dal Sindaco al Re in occasione del Capodanno, ha ottenuto la seguente risposta:

« *S. M. il Re ha molto gradito i sentimenti di cui Ella si è resa interprete per la Cittadinanza e il Consiglio di Udine. Al cortese pensiero e alla patriottica manifestazione, l'Augusto Sovrano risponde con vivi ringraziamenti.*

BOSELLI ».

La nuova Inghilterra

Conferenza di G. Emanuel

Dalla intelligenza e dalla cultura di Guglielmo Emanuel, dalla sua profonda conoscenza dell'Inghilterra ci attendavamo qualche cosa di più e di meglio di quanto ci ha esposto nella sua conferenza di ieri sera: ci aspettavamo qualche cosa di nuovo e di diverso da quello che abbiamo già letto su cento riviste e cento giornali.

La sua conferenza si può riassumere in due magnificazioni: in quella di Lloyd George, come uomo politico di fulminea intuizione e di rapida azione, ed in quella dell'Inghilterra per lo sforzo immane compiuto col solo intento, ha affermato il conferenziere, di salvare l'integrità e la libertà delle nazioni Europee.

Noi, come tutti coloro ai quali non fanno velo opinioni preconcette, giudichiamo e riconosciamo grandiosa, imponente l'opera svolta dall'Inghilterra per crearsi un esercito, per dargli e per dare alle nazioni alleate, cannoni e munizioni.

Ci inchiniamo reverenti davanti a quegli 80 mila uomini che si immolarono alla giusta causa, col sorriso sulle labbra, dalla battaglia di Mons a quella della Marna, ma avremmo voluto, l'avrebbe voluto il nostro fervore patriottico, che si fosse parlato di questo sforzo mirabile compiuto dall'Inghilterra, dopo una conferenza sullo sforzo eroico, sublime compiuto da noi: dall'Italia; questa povera Italia così misconosciuta e così grande!

Anche noi eravamo un popolo pacifico, e pacifiche erano le nostre industrie e per un alto ideale di libertà ci gettammo nella mischia immensa e crudele.

Anche noi abbiamo immolato le giovani esistenze dei nostri migliori soldati, mentre le nostre fabbriche d'ogni genere si trasformarono in produttrici di armi, di munizioni. E non guazzavano nell'oro le nostre industrie e non nuotava nell'abbondanza il nostro paese!!

Questo, avremmo voluto sentire.

Prima esaltiamo l'opera nostra, perchè merita senza contrasti ogni esaltazione, poi...... innalziamo pure i nostri inni all'opera altrui.

Per la cronaca, aggiungeremo che la sala Bertolini era affollata di pubblico in cui predominava l'elemento borghese e che il conferenziere venne alla fine assai applaudito.

La nuova panificazione

Premi ai fornai

Mercoledì hanno cominciato ad avere esecuzione — senza altra dilazione — tutte le norme restrittive sulla panificazione consigliate da una bene intesa necessaria economia nel consumo dei cereali di cui non vi è eccessiva abbondanza.

Il governo è deciso ad usare tutti i mezzi di rigore perchè non si trasgredisca in nessun modo alle norme dettate.

Sono state perciò impartite severissime disposizioni ai Prefetti; i quali dal canto loro hanno le maggiori assicurazioni. D'altra parte le varie norme, sia dell'abburattamento delle farine all'85 per cento sia quella, che consente soltanto il consumo del pane raffermo non impediscono che questo elemento assolutamente necessario possa essere ugualmente buono e nutritivo.

Ciò è provato anche da non poche esperienze compiute.

Spetterà ai fornai provvedere con una accurata manifattura a che il pubblico non abbia a soffrire. Per stimolare il loro amor proprio e dare loro un incitamento, il governo ha stabilita la concessione di varie medaglie ed attestati di benemerenza a tutti coloro che maggiormente si distingueranno per la cura e l'attenzione nella confezione del pane.

UN' OPERA ALTAMENTE MORALE E UTILE

Il Ministero comunica come esempio a tutti i comuni del Regno quanto segue.

«La Giunta Comunale di Genova con lodevolissimo spirito pratico ha ordinato che tutti i terreni di proprietà comunale suscettibili di coltivazione siano seminati a grano e patate dedicando a questo lavoro anche i giardinieri municipali. L'iniziativa che ha pure scopo di incoraggiare tutti i cittadini a coltivare i loro terreni anche di piccole dimensioni, ai fini della produzione è importante e degna di imitazione.

L'iniziativa merita particolare attenzione non soltanto per l'alto valore morale ma anche per gli apprezzabili risultati che essa può dare se sarà generalizzata, ed è conveniente che sia attuata anche per i terreni di limitata estensione e sia popolarizzata fra i cittadini.

Il Governo considera titolo di benemerenza l'opera che le amministrazioni comunali svolgeranno in questo senso».

NUOVA ONORIFICENZA A S. E. IL BARONE MORPURGO

Sua Maestà il Re in occasione del Capo d'Anno ha conferito a S. E. il barone Elio Morpurgo, sotto segretario di Stato per la Industria, il Commercio e il Lavoro, le insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

All'Egregio Uomo, che tanto onora la nostra città, le nostre più vive congratulazioni.

La Pesca di beneficenza

Il ritiro dei doni prorogato

Il Comitato esecutivo della riuscitissima Pesca ha stabilito di prorogare a tutto domani sabato 6 corrente il tempo utile per il ritiro dei doni in considerazione che molti vincitori e specialmente i militari, non possono con tanta facilità ritirare i doni stessi.

Per i doni non ritirati il Comitato indirà, a quanto dicesi, un'asta che sarà tenuta sotto la Loggia Municipale nel pomeriggio di domenica prossima.

I saluti dal campo

Dalla fronte, 25 -12 - 1[illegible]

Dalle rude roccie del Carso inviamo alle nostre care famiglie, parenti, amici affettuosi saluti, fervidi auguri per il nuovo anno, confidandolo fattore della vittoria finale e portatrice della pace.

Sergente Spiluttini E. — Caporale Cella G. — Soldato Boria G. — Paschini M. — Billiani A. tutti di Verzegnis.

LICENZE VENDITA ZUCCHERO

In ottemperanza alle disposizioni emanate dal Ministero di Agricoltura per la applicazione del Decreto Luogotenenziale 18 ottobre 1916 n. 133[illegible] si invitano i rivenditori al minuto di zucchero ed i fabbricanti di prodotti zuccherati a presentare all'Ufficio di Vigilanza Urbana entro oggi 5 gennaio apposita istanza per la licenza necessaria a ritirare il quantitativo di zucchero occorrente nel mese di gennaio.

Detta istanza dovrà essere corredata dai documenti comprovanti il consumo medio del triennio 1913-1915.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine",

I coniugi signora Emilia e signor Pietro Salterio hanno versato per nostro mezzo lire 100 per la 18.ma offerta all'Assistenza Civile.

L'ingegnere Tosolini Oddone offre lire cinque al Comitato di Assistenza Civile.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 37564.47 — avv. Pietro Linussa lire 30 — Totale lire 37594.47.

Ufficio notizie

La Signora Clara Someda e la signora Italia Cucchini offrono ciascuna lire 5.

La ditta Quintino Conti timbri in gomma.

Un portafoglio con denaro è stato smarrito al Cinematografo Minerva la sera del 2 corrente.

Competente mancia portandolo al Tenente Comi, presso Agenzia A. Manzoni e C.

---

16 Appendice del GIORNALE DI UDINE

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

Fu Rosolino Pilo.

Il 10 aprile esso sbarcò a Messina. Proscritto da dieci anni, egli tornava in patria per portarvi la notizia che non soltanto si stava organizzando un corpo di spedizione, ma anche che Garibaldi ne sarebbe stato il capitano.

Rosolino Pilo percorse la Sicilia in tutti i sensi. Infaticabile nella sua missione, scriveva su tutti i muri: *Arriva Garibaldi! Viva Garibaldi! Viva Vittorio Emanuele!*

Ogni villaggio aveva il suo avviso che tutti potevano leggere, o farsi leggere.

Un altro patriota, Giovanni Corrao, faceva lo stesso per suo conto.

Presto fu un grido solo per tutta l'isola: *Viva Garibaldi! Viva Vittorio Emanuele!* e un sol desiderio: *l'annessione*.

Per rispondere a questo grido universale con un colpo di fulmine, Maniscalco fece allora arrestare, ammanettare e condurre in carcere come ladri volgari, il principe Pignatelli, il principe Niscemi, il principe Giardinelli, il cavaliere di San Giovanni, il padre Ottavio Sanza, il barone Riso, ed il primogenito del duca di Legiaro.

Ma il nome di Garibaldi bastava per tutto, consolava di tutto.

I ragazzi, passando accanto ai birri cantavano su tutti i toni:

Viene Garibaldi! Garibaldi viene!

La donna cui era stato strappato il marito, la madre alla quale si toglieva il figliolo, la sorella che aveva perduto il fratello, invece di piangere, minacciavano:

— *Garibaldi viene!*

E i poliziotti si sentivano guizzare un fremito nelle vene a questo nome temuto dai tiranni.

Un nuovo astro s'era levato sulla Sicilia: esso era quello della speranza.

Infatti con Garibaldi si aveva un nome popolare in tutta Italia, un duce di genio, un centro di operazione.

Di mano in mano che la notizia si confermava, la gente non si avvicinava che con queste parole sulle labbra:

— Ebbene, Garibaldi?

— Viene! viene! — rispondevano le voci dei passati a quelli che interrogavano.

Un giorno si volle provare se si poteva far conto su di una generale solidarietà.

Fu fatta correre la voce che dalla ora tale alla tal'altra tutti dovevano trovarsi in via Maqueda.

La via fu zeppa; tutti camminavano a piedi, anche le signore più eleganti, poichè le carrozze avrebbero inceppata la circolazione.

Maniscalco era furibondo; che cosa dire a questa gente inoffensiva, senza armi, che non gridava affatto?

Il diavolo gli suggerì un'idea: poichè non gridavano: *Viva Garibaldi! Viva Vittorio Emanuele!* pensò di far loro gridare: *Viva il re di Napoli!*

Un gruppo di soldati e di poliziotti proruppe nella via gridando: *Viva Francesco I.*

Nessun rispose.

Allora i soldati e i birri circondarono un gruppo.

— Gridate: *Viva Francesco I.* — dissero ai componenti il gruppo.

Il silenzio si fece più profondo.

Ma in mezzo a questo silenzio, un uomo gettò in aria il cappello e gridò: *Viva Vittorio Emanuele!*

Cadde tosto trapassato dalle baionette.

Allora i fucili, le baionette, i pugnali fecero l'opera loro: vi furono due morti e trenta feriti, fra cui donne e fanciulli.

La popolazione si ritirò senza reagire contro questo misfatto, contro questo massacro, contro questo sangue versato, se non con parole più terribili nella loro minaccia che non lo fosse l'odio dei regi:

— Viene Garibaldi! Viene Ga[illegible]di!

Il di seguente si narrarono [illegible] rori: dei padri di famiglia che passeggiavano con dei bambini, erano stati colpiti insieme con questi; uomini e donne ricoveratisi in un caffè, erano stati inseguiti e caricati dai gendarmi a cavallo.

Il giorno dopo, Pal[illegible] metteva spavento:

Come sulla parete di Balthazar, tutti i muri portavano il terribile *Mane Tekel Phares*:

— Garibaldi viene!

Per tutta la giornata le vie rimasero deserte, le finestre chiuse.

La sera si riaprirono le imposte e, per tutta la notte, cercarono di scorgere, sull'anfiteatro dei monti che circondano Palermo, i fuochi annunziatori del soccorso là tanto tempo promesso alla città dalla campagna.

Un mattino — era il 14 maggio — ovunque scoppiò un grido:

— Garibaldi è sbarcato a Marsala!

Il vendicatore era giunto.

V.

LA BATTAGLIA DI CALATAFIMI

Il maniaco una terza volta in mare — Falso allarme — Lo sbarco di Marsala — «Siete un imbecille!» — Un povero cane — La via è libera — A Salemi — Frate Giovanni Pantaleo — Ai buoni preti — Calatafimi — Alla bajonetta! — La bandiera di Menotti

(Continua).

Sessione straordinaria d'esami

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Ruffini in armonia con analoghi provvedimenti anteriori e con criteri di massima già stabiliti, ha disposto che una sessione straordinaria di esami sia conceduta agli studenti della classe 1898.

Nozze giornalistiche

Nel pomeriggio di ieri l'assessore Colotti ha unito in matrimonio il valente pubblicista Giovanni Corvetto, corrispondente di guerra per la *Stampa* di Torino, con la gentile e leggiadra signorina Estella Parottino, di distinta famiglia piemontese.

Alla gentile cerimonia assistevano tutti i corrispondenti di guerra che avevano inviato alla sposa uno splendido canestra di fiori.

Altri ricchi doni furono inviati alla coppia felice dai congiunti, colleghi e amici.

Furon testimoni all'atto i colleghi Luigi Ambrosini della *Stampa* di Torino e Riccardo Filipponi del «Gazzettino» di Venezia.

Auguri di lunga felicità agli sposi.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 418.980.20 — Tenente Giuseppe Diana in morte del cugino sergente Luigi Bortolotti 25 — Giacomo Comessatti quota mensile 100 — Brusconi Antonio quota dicembre 20 — In morte del signor Domenico Terenzani: Rocco Luigi 1 — Rocco Teresa vedova Valle 1 — in morte di Giuliani Onorina: Chiurlo Umberto 5 — Antonio Pilosio 25 — Avv. Guido Ballini 10 — in morte della signora E. Cosattini: Ugo Omet 5 — Massarutto e Del Mestre 5 — Ottorino Ermacora 5 — Dottor Majer per diversi 32 — Bolzicco Secondo 2 — Famiglia Pordenone 15 — Travani Dante importo di una indennità 12.20 — Ing. Guido Petz in morte dell'ing. Valentinis 10 — Chiaruttini dott. Ugo 50 — Martini Giuseppe 10 — R. S. quota di dicembre 10 — Coniugi Calderara in morte di Luigi Bortolotti 5 — Dott. comm. Domenico Rubini quota gennaio 150 — Lodovico Re quota dicembre 5 — Società Cement del Friuli quota dicembre 300 — Mestroni Luigi quota gennaio 100 — Amministrazione de la «Patria del Friuli» 323 — Fratelli Borili in sostituzione di mancie di capo d'anno 200 — Rag. Armando Raviani in morte della signora Cosattini 2 — Antonia e Antonietta Camuffo in morte della stessa 5 — Avv. Emilio Driussi idem 5 — Bernardis Antonietta in memoria di suo fratello 5 per una vedova con figli — Remigio Della Negra da luglio a dicembre 1916 lire 6 — N. N. pro orfani di guerra poveri 100 — Totale lire 417.197.40.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti (Municipio) presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e i versamenti mensili presso il Signor Alessandro Miani (Cambiovalute Via della Posta).

Teatro Sociale

NOVO CINE

Spettacoloso e straordinario programma per Venerdì e Sabato:

«Gli eserciti alleati sulla fronte d'oriente» interessantissima cinematografia in quattro parti dal vero - Gigantesca e vera riproduzione dell'opera degli alletai in Oriente (Autorizzazione speciale del Comando Supremo degli eserciti d'Oriente).

Farà seguito una Scena Comicissima.

Accompagnamento do'rchestra della Società G. Verdi.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Protagonista Lydia Quaranta una delle migliori prime attrici della Casa Tiber di Roma si rappresenta oggi «In mano del destino» una passionale film dalla storia commoventissimo e dall'allestimento scenico veramente bello.

Chiuderà lo spettacolo una scena comica divertentissima.

Prossimamente «Addio amore» riduzione cinematografica dell' ormai notissimo romanzo di Matilde Serrao.

che riterrà adatto, ad informare gli interessati sulla portata delle disposizione emesse con i decreti luogotenenziali 19 ottobre 1916 n. 1363 e 14 dicembre 1916 n. 1731, avvertendo che coloro i quali semineranno grano, non solo s uterreni rotti a tale scopo, ma anche su quelli compresi nelle ordinarie rotazioni, che per qualunque causa non siano stati seminati nell'autunno, avranno diritto al premio di lire 5 per ogni quintale di grano prodotto, sino ad un massimo di lire 50 per ettaro.

Ella curerà, altresì, di portare a conoscenza degli interessati che coloro i quali romperanno terreni tenuti a sodo e vi semineranno granturco, patate, fagiuoli, ceci e simili, avranno diritto ad un premio di lire 3 per quintale di granoturco o di avena o di cereali minori o civaie prodotti parimenti, sino ad un massimo di lire 50 all'ettaro.

La prego poi di provvedere per la esatta annotazione delle dichiarazioni relative alle semine anzidette, in conformità delle norme contenute nel mio decreto 26 ottobre 1916, tenendo continuamente informato il Ministero intorno ai risultati ottenuti mercè la propaganda fatta come sopra per la estensione delle semine. Nel contempo Ella potrà anche segnalare al ministero quanto altro in codesto Comune si sia fatto od occorrerà di fare perchè tutti i terreni adatti a semine primaverili e che non sia indispensabile lasciare a pascolo per le esigenze della conservazione del bestiame, siano seminati a granoturco, patate, fagiuoli, ceci o simili.

Confido sull'illuminato sentimento di responsabilità e sull'alto spirito di patriottismo che animano la S. V. per una azione ampia, efficace ed instancabile nei sensi suespressi, ed attendo assicurazioni e comunicazioni al riguardo.

Pel Ministro: *Canepa* ».

(Stefani)

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 4. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta odierna, ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto per stabilire i limiti di indennizzo da corrispondere agli armatori delle navi requisite o noleggiate, perdute per causa di guerra.

Schema di decreto portante disposizioni sugli esami nelle scuole medie per alunni soggetti a servizio militare.

Schema di decreto col quale si provvede al fitto dei locali della Società di Belle Arti, in uso della R. Accademia di Brera.

Schema di decreto col quale si approva la convenzione per la sistemazione degli edifici monumentali di San Miniato al Monte.

Schema di decreto che autorizza la permuta di quadri della Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Schema di decreto portante facilitazioni per la coltivazione dei giacimenti di combustibili fossili.

Schema di decreto contenente le modalità per la riscossione delle somministrazioni agrarie nelle zone danneggiate dai topi campagnoli. (Stef.)

Il cambio

ROMA, 4. — Il cambio per domani è di 128.98.

Il Cambio ufficiale

ROMA, 4. — Cambio medio ufficiale accertato al 4 da valere pel 5 corr.: 117.77 — 32.76 1/2 — 135.86 1/2 — 689 1/2 — 297 1/2 — 128.34 1/2.

Le borse estere

PARIGI, 4. — (Borsa) Rendita perpetua 61.75, ammortizzabile 67.70; prestito francese 90 — Nuovo prestito 88.35.

Cambio Italia da 84 a 86; chèque su Londra da 27.765 a 27.815.

AMSTERDAM, 3. — Cambio su Berlino, 41.20.

MADRID, 8. — Cambio su Parigi 79.90.

RECENTISSIME

Due milioni di soldati inglesi per le operazioni in Francia

PARIGI, 4. I giornali ricevono dal fronte britannico in Francia che il maresciallo Haig dispone attualmente per le operazioni in Francia di due milioni di uomini interamente esercitati, abbondantemente equipaggiati e provvisti di munizioni. (Stef.)

La guerra in Romania secondo comunicati tedeschi

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Teatro occidentale.* — Causa il tempo piovoso e la nebbia, debole attività di combattimento.

« *Teatro orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). A nord ovest di Tarnopol le compagnie di un nostro reggimento di fanteria avanzarono sulla duna gelata e presero ai russi una isola.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). Nei Carpazi boscosi distaccamenti russi si riuscirono stabilirsi in posizioni avanzate a nord di Mestikanesti.

« Gruppi tedeschi ed austro-ungarici presero a nord della strada dell'Oituz e dalle due parti di Sovejy, nella valle del Suesila, varie alture e le mantennero contro forti attacchi avversari.

«(Gruppo Mackensen). A monte di Odobesti a nord-ovest di Focsani, oltrepassammo il settore di Milyovul. Ad ovest della foce del Buzeu, forze di cavalleria russa tentarono di avanzare ma furono respinte. Reggimenti tedeschi e bulgari presero le località di Macin e Jiujila accanitamente difeso. La Dobrugia è sgombrata dal nemico, eccetto la stretta striscia di terra estendentosi verso Galatz sulla quale si mantengon ancora le retroguardie russe.

« *Fronte della Macedonia.* — Nessun avvenimento importante ».

(Stefani)

BASILEA, 4. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Salvo la stretta lingua di terra che si dirige verso Galatz, la Dobrugia è sgombrata dal nemico. Nella pianura romena, salvo tentativi della cavalleria russa di prendere contatto, nessun avvenimento particolare.

« Ad ovest di Odobesti passammo il Mileo e prendemmo le posizioni nemiche presso Soveja e la strada dell'Oituz. I russi, ad ovest di Valle Putna, presero una nostra trincea. Oltre a ciò nulla di essenziale sul fronte nordest » (Stefani)

Sulla Somme e sulla Mosa

IL BOLLETTINO DELLE 23

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo disperso una ricognizione nemica a nord di Fontenoy e fatto prigionieri.*

Lotta di artiglieria abbastanza violenta nel settore ad ovest della strada Souain-Somme Py e nelle regioni di Douaumont e della Côte du Poivre.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte. Verso le 17.30 un aeroplano tedesco ha lanciato due bombe su Compiegne. Una donna è rimasta ferita. Nessun danno materiale ».

(Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

LONDRA, 4. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito a Salonicco dice:

« Fronte dello Struma. — *Durante una felice incursione nel villaggio di Kuprilu, le truppe britanniche fecero ventotto prigionieri e inflissero altre perdite al nemico. La flotta britannica bombardò le posizioni nemiche in vicinanza di Semultos e Lacovitzi* ».

(Stefani)

Un trasporto inglese perduto

Perirono 120 soldati e 33 marinai

LONDRA, 4. — (Ufficiale) *Un sottomarino tedesco affondò il 1.o gennaio con tempo cattivo il trasporto britannico «Invernia» con truppe a bordo; quattro ufficiali dell'esercito e 146 soldati mancano, come il primo macchinista ed il medico di bordo. Non si conoscono ancora precisamente le perdite dei marinai.* (Stef.)

LONDRA, 4 (Ufficiale) — *Centoventi soldati e trentatre marinai perirono a bordo dell'Ivernia.* (Stef.)

Un sottomarino tedesco affondato da una nave britannica

BORDEAUX, 4. — *La nave carboniera inglese Cremarty tirò al largo della Gironda contro un sottomarino tedesco. Si crede che lo abbia colpito.*

(Stefani)

Gli avvenimenti in Ungheria

Perchè Titza dovrà dimettersi

Carlo primo farebbe il democratico

ZURIGO, 4. — Si ha da Budapest: *Il conte Berchtold, il conte Lonyai, secondo marito dell'arciduchessa Stefania, il conte Scheenborn, il conte Geza Andressy furono nominati principi.*

La nomina di Andrassy, nimicissimo di Tisza, è una nuova prova che la posizione di Tisza è scossa. Secondo i giornali d'opposizione ungheresi, Tisza no nsarebbe gradito al Re perchè corresponsabile della guerra ed ostile a qualsiasi azione di pace, contrario allo sviluppo democratico del paese, avverso alla riconvocazione del parlamento a Vienna e delle delegazioni. Infine perchè il Re vorrebbe manifestata anche verso la Germania, l'indipendenza della monarchia.

Anche Burian non sarebbe più accetto al Re, perchè avrebbe voluto opporsi alle nuove direttive politiche ».

(Stefani)

Provvedimenti per la semina dei cereali nel mezzogiorno

ROMA, 4. — Il ministro dell'Agricoltura ha inviato ai sindaci delle provincie di Grosseto, di Roma, degli Abruzzi, del Molise, delle Puglie, della Campania, della Basilicata, della Sicilia e della Sardegna, la seguente circolare:

« Lo stato di guerra rende sempre più difficile e costoso l'approvvigionamento dall'estero della quantità di cereali occorrenti per completare il fabbisogno nazionale. E' quindi mestieri promuovere la maggiore produzione possibile, integrando ed aumentando il prodotto delle semine autunnali con una larga estensione di quelle primaverili. E' necessario pertanto ch'Ella, appena ricevuta la presente, provveda direttamente, o a mezzo di persone all'uopo delegate, col concorso delle associazioni od istituzioni agrarie e della Cattedra di agricoltura locale, verbalmente, con pubblici avvisi e manifesti ed in ogni altro modo

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 13.30 (non ha coincidenza con la Carnia) — 17.55.

Cividale: 6.18 — 12.29 — 16.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.28 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27. — 17.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.51 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.30.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.14.

San Daniele (Porta Gemona): 8.13 — 12.36 — 15.18 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.30 — 20.5. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.30.

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 16.30 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.3 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.30 — 19.58. — Da Cervignano: 7.18 — 12.28 — 17.12 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.18 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 8.8 — 9.5 — 16 — 16.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano